

**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Ferrara, settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

## **VERBALE N. 1**

Alle ore **15:30** del giorno **18 febbraio 2010** presso i locali della Scuola di specializzazione per le professioni legali, Università degli Studi di Firenze, piazza Indipendenza 9 (Firenze) si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Giovanni Cazzetta (Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara)
- Prof. Pietro Costa (Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Firenze)
- Prof. Luigi Lacché (Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata )
- Prof. Giovanni Minnucci (Ordinario presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Siena)
- Prof. Paolo Nardi (Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena)

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009 (pubblicato nella G.U. 8 gennaio 2010, n. 2).

La Commissione procede immediatamente alla nomina del Presidente nella persona del Prof. **Pietro Costa** e del Segretario nella persona del Prof. **Giovanni Cazzetta**.

Ognuno dei membri dichiara di non avere relazioni di parentela ed affinità, entro il 4° grado incluso, con gli altri commissari e con i candidati (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.48 n. 1172) compresi nell'elenco fornito dall'Amministrazione.

Dichiara, altresì, che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

Quindi, presa visione degli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento delle procedure di valutazione comparativa, la Commissione procede a fissare in dettaglio i criteri di massima per la valutazione dei candidati.

I suddetti criteri, indicati nell'allegato al presente verbale che forma parte integrante dello stesso saranno:

- affissi, per non meno di sette giorni, a cura della Commissione giudicatrice, presso la sede dove la stessa svolge i propri lavori;
- consegnati al Preside della Facoltà che ha bandito la procedura affinché siano affissi, per non meno di sette giorni, presso la Facoltà stessa;
- consegnati al Responsabile del procedimento il quale provvederà ad affiggerli, per non meno di sette giorni, presso la sede del Rettorato.

In considerazione di quanto sopra, la Commissione stabilisce di riconvocarsi alle seguenti date:

- 7 aprile 2010 ora 7:30 presso Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Ferrara (corso Ercole I d'Este, 37) per la valutazione di titoli e pubblicazioni;
- 7 aprile 2010 ora 9:30 presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Ferrara per la formulazione dei temi che formeranno oggetto della prova didattica;
- 7 aprile 2010 ora 10:15 presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Ferrara per il sorteggio dei temi che formeranno oggetto della prova didattica;

- 8 aprile 2010 ora 10:15 presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Ferrara per l'inizio dello svolgimento della prova didattica e della discussione sulle pubblicazioni scientifiche presentate.

La Commissione viene sciolta alle ore 17.00 e si riconvoca il 7 aprile **2010** ore 7:30 presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Ferrara (corso Ercole I d'Este, 37, FERRARA).

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

## ALLEGATO AL VERBALE N. 1

### CRITERI DI MASSIMA ex art. 4 comma 1 D.P.R. 117/2000

Dopo ampia ed approfondita discussione la Commissione giudicatrice della procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di Giurisprudenza settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”, composta dai Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

predetermina i seguenti criteri di massima:

Per quanto riguarda i lavori in collaborazione ed in particolare la possibilità di individuare l’apporto dei singoli coautori delle pubblicazioni presentate dai candidati e che risultino svolte in collaborazione con i membri della Commissione o con terzi si precisa che i seguenti criteri appaiono utili e sufficienti ad enucleare l’apporto del singolo autore:

- chiara individuabilità dell’apporto del singolo candidato nel rapporto in collaborazione;
- coerenza con il resto dell’attività scientifica e continuità delle linee di ricerca perseguite;

Quanto alla valutazione dei titoli e dei lavori scientifici, la Commissione si atterrà ai seguenti criteri (coerenti con quelli indicati nell’art. 8 del bando di concorso)

La commissione nel valutare il curriculum, i titoli e le pubblicazioni scientifiche dei candidati, prenderà in considerazione:

- l’originalità e l’innovatività della produzione scientifica e il rigore metodologico;
- la congruenza dell’attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura ovvero con tematiche interdisciplinari che le comprendano;
- la rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all’interno della comunità scientifica;
- la continuità temporale della produzione scientifica, anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore scientifico-disciplinare.

A tal fine la commissione farà ricorso, ove possibile, a parametri riconosciuti in ambito scientifico internazionale.

Nelle valutazioni comparative la Commissione valuterà specificatamente anche i seguenti titoli:

- l’attività didattica svolta anche all’estero;
- i servizi prestati negli Atenei e negli Enti di ricerca italiani e stranieri;
- l’attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati italiani e stranieri;
- i titoli di dottore di ricerca, la fruizione di borse di studio finalizzate ad attività di ricerca;
- l’organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca;
- il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale.

Relativamente alla valutazione della prova didattica e alla discussione sulle pubblicazioni scientifiche presentate, che si svolgeranno il giorno 8 aprile 2010 con inizio alle ore 10:15 presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell’Università degli Studi di Ferrara (Corso Ercole I d’Este, 37, Ferrara), la Commissione si atterrà ai seguenti criteri di massima:

- svolgimento logico e compiuto del tema;
- concretezza e chiarezza della esposizione entro il tempo assegnato dalla Commissione;
- conoscenza aggiornata del dibattito storiografico sul tema.

Letto approvato e sottoscritto.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa (presidente)
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta (segretario)

**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

**VERBALE N. 2**

Alle ore 7:30 del giorno 7 aprile 2010 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d’Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009.

La Commissione, accertato che i criteri generali fissati nella precedente riunione sono stati resi pubblici per più di sette giorni, e, considerate le rinunce pervenute alla responsabile del procedimento, prende atto che i candidati da valutare ai fini del concorso sono i seguenti:

Dott. Michele Pifferi;  
Dott.essa Irene Stolzi;  
Dott. Christian Zendri.

La Commissione, quindi, procede ad aprire i plichi, contenenti le pubblicazioni, regolarmente inviate dai singoli candidati e quelli, contenenti i titoli, forniti dall’Amministrazione.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l’ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all’elenco dagli stessi allegato alla domanda di partecipazione al concorso.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione.

Vengono esaminati i titoli e le pubblicazioni del candidato Michele Pifferi da parte di ciascun commissario. Al termine, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale.

I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante.

Vengono esaminati i titoli e le pubblicazioni della candidata Irene Stolzi da parte di ciascun commissario. Al termine, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale.

I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante.

Vengono esaminati i titoli e le pubblicazioni del candidato Christian Zendri da parte di ciascun commissario. Al termine, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la

Commissione quello collegiale.

I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante.

La Commissione viene sciolta alle ore 9:25 e si riconvoca nello stesso luogo e nello stesso giorno (7 aprile 2010) alle ore 9: 30.

Ferrara, 7 aprile 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

**ALLEGATO AL VERBALE N. 2**  
Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni.

**CANDIDATO:** Michele Pifferi.

**Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa

Il candidato è ricercatore confermato. E' laureato in giurisprudenza nell'Università di Ferrara. E' dottore di ricerca all'Università di Macerata; è stato assegnista (Università di Ferrara) e borsista a Francoforte sul Meno (Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte). Ha partecipato a più progetti di ricerca di interesse locale e nazionale. Dall'anno accademico 2005/2006 ha tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza di Ferrara i corsi di "Storia del diritto medievale e moderno" (sede di Rovigo) e di "Storia del diritto penale" (sede di Ferrara). Il candidato ha dunque una rilevante esperienza didattica.

Il candidato presenta un numero rilevante di saggi che si sviluppano lungo due principali direttrici di ricerca: lo *ius migrandi* e l'area del penale, in un arco di tempo che dal Cinquecento arriva fino all'età contemporanea.

La monografia (un volume di circa quattrocentocinquanta pagine) si presenta come la ricostruzione del pensiero di un autore (Tiberio Deciani), ma si sviluppa in realtà intrecciando diversi e complementari piani di ricerca. L'analisi minuziosa del *Tractatus* del giurista dell'ateneo patavino si connette con l'illustrazione di una disciplina giuridica *in statu nascenti* e con la collocazione del penale entro le strategie di costruzione della sovranità.

La ricerca appare convincente per ciascuno dei piani in cui si articola e si segnala per una ricchissima documentazione, un notevole rigore metodologico, un robusto apparato concettuale, indispensabile per mettere a fuoco il problema affrontato, e raggiunge risultati di indubbia originalità in un terreno – l'area del penale – ancora bisognoso di indagini storiografiche.

La rilevanza per gli studi storico-giuridici della produzione scientifica di Michele Pifferi e la continuità del suo impegno di ricerca mostrano l'idoneità del candidato a ricoprire un posto di professore associato di storia del diritto medievale e moderno.

Commissario Paolo Nardi

Il prof. Michele Pifferi è dal febbraio del 2006 ricercatore e professore aggregato di Storia del diritto (IUS 19) presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, dopo avere conseguito nel 2003 il titolo di Dottore di ricerca, usufruendo anche di una borsa di studio presso il Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Francoforte sul Meno, e dopo avere goduto, tra il dicembre del 2003 e il dicembre del

2005, di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di scienze giuridiche della medesima Università. Dal 2006 al 2008 ha pertanto tenuto numerosi corsi di insegnamento in materie del settore scientifico-disciplinare IUS/19, dopo avere collaborato tra il 2000 e il 2006, in qualità di cultore, all'attività didattica nelle stesse materie, anche nella sede di Rovigo. Contemporaneamente e sempre nell'ateneo di Ferrara ha svolto attività di tutorato ed orientamento.

Tra il 2000 e il 2008 il candidato ha condotto ricerche partecipando a numerosi progetti di interesse sia locale che nazionale ed internazionale, anche in qualità di coordinatore, ed ha esposto i risultati della sua attività scientifica in occasione di convegni nazionali ed internazionali.

La produzione scientifica del candidato, nel periodo suddetto, non ha conosciuto soluzione di continuità e, sempre tenendo conto dei progressi storiografici che si sono registrati nel settore scientifico-disciplinare IUS/19, si è incentrata sulla storia del diritto penale nel secolo XVI con particolare riguardo alle Università di Ferrara e Padova ed alla figura del giurista Tiberio Deciani, sul quale il Pifferi ha pubblicato nel 2006, presso l'editore Giuffrè di Milano e nella collana "Per la storia del pensiero giuridico moderno", una monografia dal titolo "*Generalia delictorum. Il tractatus criminalis* di Tiberio Deciani e la 'Parte generale' di diritto penale", che costituisce un contributo di fondamentale importanza sull'argomento. In essa, dopo avere tracciato un ampio quadro dell'ambiente culturale e universitario padovano nel quale il Deciani si formò recependo quel metodo logico deduttivo che poi applicò al suo *Tractatus criminalis*, considerato dalla storiografia come la prima esposizione sistematica del diritto penale, il candidato analizza con grande accuratezza la celebre opera, evidenziandone i criteri metodologici e confrontandone il contenuto con gli enunciati della dottrina giuridica antecedente e successiva, in modo da porre in adeguato risalto gli elementi di continuità e di novità. Nel compiere questa indagine il candidato ha dimostrato di possedere una conoscenza approfondita delle problematiche che i giuristi dovettero affrontare nella prima Età moderna, non solo in Italia e non soltanto in campo penalistico, e di saper ricostruire la dogmatica giuridica del *Tractatus* deciano, delineando con chiarezza i caratteri di un coerente sistema concettuale che nella parte generale privilegiava i profili di diritto sostanziale rispetto alle procedure ed alle pene e in quella speciale superava definitivamente lo stile casistico. Soprattutto in questa ricostruzione la monografia del Pifferi acquista notevole spessore sia per l'originalità che per il rigore scientifico.

Commissario Giovanni Minnucci

Laureato in Giurisprudenza, borsista presso il Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main (2002), dottore di ricerca nel 2003, assegnista di ricerca dal 2003 al 2005, ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno dal 2006, il candidato Michele Pifferi è stato cultore della materia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, dove è attualmente in servizio. In questa sede



ha tenuto insegnamenti dall'A.A. 2005/2006 fino all'A.A. 2007/2008. E' stato coordinatore di un progetto di ricerca e membro di unità di ricerca sempre ella stessa sede di Ferrara. Ha ottenuto un finanziamento Progetto giovani ricercatori nel 2001. Ha tenuto lezioni presso Scuole di dottorato; ha partecipato con proprie relazioni a Convegni e Congressi. Si occupa, altresì dell'Orientamento come Delegato della Facoltà.

Il candidato Michele Pifferi presenta una monografia, e 5 contributi minori.

La monografia dal titolo *Generalia delictorum. Il Tractatus criminalis di Tiberio Deciani e la "parte generale" di diritto penale* (Per la storia del pensiero giuridico moderno, 66; ed. Giuffrè, Milano 2006) è apparsa in una sede di sicuro prestigio, vale a dire nella "Biblioteca" fondata nel 1973 da Paolo Grossi ed oggi diretta da Bernardo Sordi.

Preceduta da un contributo sullo stesso tema (*Tiberio Deciani e le origini della 'parte generale' nel diritto penale. Ipotesi di una ricostruzione*), apparso negli Atti del Convegno del 2004 (*Tiberio Deciani [1509-1582]. Alle origini del pensiero giuridico moderno*, a cura di M. Cavina, Udine 2004), la monografia, molto opportunamente, non è esclusivamente dedicata allo studio e alla ricostruzione del pensiero del giurista udinese. Le prime pagine, infatti, inquadrano storicamente l'ambiente nel quale ha operato il Deciani, sia come professore a Padova, sia come assessore del Podestà, il che consente non solo di gettare un veloce sguardo sull'ambiente universitario patavino e sui fermenti che lo attraversarono nel corso del Cinquecento, ma anche di comprendere l'*humus* culturale e professionale nel quale è maturata l'opera del giurista: un *humus* denso di fermenti, in un'epoca che si caratterizza per le discussioni metodologiche fra i seguaci della tradizione e le nuove istanze umanistiche. Seguono pagine densissime di riflessioni nelle quali il candidato esamina non solo l'elaborazione teorica del Deciani e le sue costruzioni concettuali in relazione al tema oggetto del Trattato, ma ne approfondisce criticamente il pensiero anche alla luce di quegli appigli autoritativi, rigorosamente individuati e discussi dal candidato, frutto di una storia giuridica del "penale" che ha le sue origini nell'età medievale.

I contributi minori, di uno dei quali si è già detto sopra, si caratterizzano per un ampliamento a tematiche penalistiche (*Difendere i confini, superare le frontiere. Le 'zone grigie' della legalità penale tra Otto e Novecento*), nonché alla storia dell'insegnamento nello Studio ferrarese (cfr. *La scienza giuridica ferrarese dalla riforma del 1771 alla Restaurazione*, in *La casa delle scienze...*, Padova 2006; *Lo Studio e la Corte. L'attività dei lettori di diritto criminale a Ferrara durante la Signoria estense*, in "Annali di storia delle università italiane", 8/2004). Si segnala, infine, la recensione critica al lavoro di L. Bianchin, *Dove non arriva la legge...*, apparsa in *Forum historiae iuris*, luglio 2007.

L'attività didattica svolta, il titolo di dottore di ricerca, il servizio di ricercatore, tutti positivamente valutati, uniti ad una produzione scientifica originale ed innovativa continuamente svolta, concentrata, in particolare, sulla storia del diritto penale, ma con qualche digressione in altri ambiti di sicuro interesse, inducono a formulare un giudizio più che positivo, tenuto conto, altresì, della rilevanza scientifica delle sedi editoriali in cui è apparsa la maggior parte dei titoli presentati, e della piena congruenza

degli stessi con il S.S.D. per il quale è bandita la presente procedura.

Commissario Luigi Lacché

Dottore di ricerca in storia del diritto, il candidato Michele Pifferi è ricercatore confermato in IUS 19 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Professore aggregato di storia del diritto, è stato titolare di corsi di storia del diritto moderno e contemporaneo, storia del diritto medievale e moderno, storia del diritto penale. Ha inoltre usufruito dal settembre al dicembre 2002 di una borsa di studio del *Max-Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte* a Francoforte sul Meno.

Il percorso scientifico del dott. Pifferi – basato su un lavoro monografico e su alcuni saggi - è caratterizzato da un coerente itinerario di ricerca costruito attorno a temi e questioni assai rilevanti della storia del diritto penale. In questo ambito, il candidato ha dedicato i suoi studi all'analisi e alla ricostruzione critica di una stagione particolarmente fertile della criminalistica di età moderna. La sua ampia monografia intitolata *Generalia delictorum. Il Tractatus criminalis di Tiberio Deciani e la "Parte generale" di diritto penale*, Milano, Giuffrè, 2006, pp. 468, ISBN 88-14-12298-9, costituisce uno dei più significativi contributi che la storiografia italiana abbia saputo offrire, negli ultimi anni, alla storia del diritto penale moderno. Pifferi si confronta con un tema particolarmente complesso quale è quello dei cd. "generalia delictorum", ovvero quella "parte" del penale che nel corso del XVI secolo comincia a contenere e rielaborare i materiali vagliati e accumulati dalla precedente criminalistica medievale. Questa scelta strategica consente al candidato di affrontare tutte le grandi questioni legate alla fondazione sistematica delle categorie "generali" (dal dolo alla responsabilità, dal concorso al tentativo, dal fatto criminoso all'intervento della *lex*) che, attraverso l'*interpretatio* dei giuristi, "governano" un sistema penale segnato da profonde trasformazioni. L'angolo di osservazione prescelto da Pifferi è appropriato e per certi versi "obbligato". Infatti il *Tractatus criminalis* del giurista friulano rappresenta, nell'ambito di un'opera articolata, la punta più avanzata di una riflessione – non estranea agli ambienti universitari (*Lo Studio e la Corte. L'attività dei lettori di diritto criminale a Ferrara durante la Signoria estense*, in *Annali di storia delle università italiane*, 8, 2004, pp. 77-91; *La scienza giuridica ferrarese dalla riforma del 1771 alla Restaurazione*, in *La casa delle scienze. Palazzo Paradiso e i luoghi del sapere nella Ferrara del Settecento*, a cura di M. Bresadola et alii, Padova, Il Poligrafo, 2006) - destinata ad attirare l'attenzione della penalistica successiva.

Il lavoro del dott. Pifferi si inserisce all'interno di una rilettura recente della criminalistica di età moderna e di Deciani in particolare (come dimostrano gli Atti del Convegno di Udine: *Tiberio Deciani e le origini della 'parte generale' nel diritto penale. Ipotesi per una ricostruzione*, in *Tiberio Deciani (1509-1582). Alle origini del pensiero giuridico moderno*, a cura di M. Cavina, Udine, Forum, 2004, pp. 177-205) e apporta un contributo innovativo rispetto ai lavori degli anni Trenta del secolo scorso ascrivibili soprattutto al Marongiu e allo Schaffstein. In questo contesto Pifferi tematizza due grandi

questioni. La prima è quella che riguarda la “posizione” di Deciani nello sviluppo della cultura giuridica cinquecentesca. L’immagine di un giurista a due facce, legato da una parte alla tradizione del bartolismo e dall’altra ai nuovi fermenti culturali e alle nuove fondazioni epistemologiche ben presenti all’ambiente universitario di Padova, viene ricomposta in maniera convincente, arricchendo l’immagine complessiva di Deciani. Nello stesso tempo, il dott. Pifferi coglie in maniera precisa e storiograficamente aggiornata il nodo di fondo che contrassegna quella stagione del diritto criminale. Tale approccio consente al candidato di ripensare criticamente l’uso che dell’”invenzione” deciana dei “*generalia delictorum*” è stata fatta dalla penalistica otto-novecentesca impegnata a tracciare una poco convincente genealogia progressiva e teleologicamente orientata della teorica dell’*Allgemeiner Teil*. La piena storicizzazione dell’opera di Deciani, invece, ci rivela un autore immerso nel suo tempo, legato al contesto politico-istituzionale, all’ambiente universitario in cui opera, agli orientamenti dottrinali. Non si comprende Deciani se non si getta lo sguardo indietro verso quell’insieme di regole, di principi, di opinioni, di dimensioni casistiche già presenti all’apparato penalistico del diritto medievale, ma, allo stesso tempo, se non si prendono in esame gli elementi di innovazione e la lettura di fenomeni che si sviluppano a partire dal Cinquecento.

Merito degli studi del candidato è quello di offrire una nuova interpretazione del fenomeno dei “*generalia delictorum*” e delle opzioni metodiche sottese al *Tractatus criminalis* considerate nel momento cruciale dell’emersione cinquecentesca del penale sempre più legata all’affermazione “egemonica” della giustizia del Principe. Professore e consulente, Deciani è anche magistrato e giurista d’apparato, sensibile al processo di affermazione della *potestas* veneziana sulla Terraferma. La politica criminale del Principe, a difesa dello Stato, diventa fondamentale per stabilire lo spazio di intervento “politico” del sovrano. I confini del “criminale”, le categorie ordinanti, gli obiettivi da perseguire rappresentano il terreno su cui costruire un difficile equilibrio. Se la pretesa egemonica della *lex poenalis* come strumento di governo principesco pervade gli strumenti propri del giurista, nondimeno questi, come nel caso di Deciani, non rinuncia ai suoi spazi antichi di autonomia. Proprio lo sforzo per ordinare il linguaggio nuovo del penale gli consente di sistemare categorie concettuali e principi che tengono conto dell’intervento più attivo del sovrano riconducendoli alla dimensione ordinante della *scientia iuris*. Lo spazio “teorico” dei “*generalia delictorum*” diventa allora un terreno fondamentale nel quale misurare le tensioni e fissare i confini tra la dimensione del sapere giuridico e la dimensione del potere politico.

Il tema dei confini e il problema della legalità è ben presente al candidato anche in un denso contributo che sposta in avanti, sul piano cronologico, l’interesse per la storia del diritto penale (*Difendere i confini, superare le frontiere. Le ‘zone grigie’ della legalità penale tra Otto e Novecento*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 36, 2007, pp. 743-798). Il principio di legalità, malgrado il forte investimento retorico e politico che ne accompagna lo sviluppo, non definisce una volta per tutte il confine tra la garanzia liberale e l’area del penalmente rilevante. Lo studio delle “zone

grigie” della legalità tra Otto e Novecento, dalle contravvenzioni alle misure di prevenzione personale sino alle misure di sicurezza, rivela utilmente il carattere problematico di una dimensione di “amministrativizzazione” del penale tutt’altro che marginale.

Dai titoli e dall’itinerario di ricerca del dott. Pifferi, congruente con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare IUS 19, emerge un’adeguata continuità. I lavori presentati rivelano inoltre rigore metodologico e un buon livello di maturazione scientifica. L’approccio e i risultati sono da valutare positivamente in quanto dimostrano profili di originalità e di innovatività.

Pertanto, il giudizio, ai fini della presente valutazione comparativa, è del tutto positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta:

Il candidato è ricercatore confermato. E’ laureato in giurisprudenza nell’Università di Ferrara (110/110 con lode), è dottore di ricerca (titolo conseguito con la valutazione di “eccellente” all’Università di Macerata); è stato assegnista (Università di Ferrara) e borsista a Francoforte sul Meno (Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte). Ha partecipato a più progetti di ricerca di interesse locale e nazionale. Dall’anno accademico 2005/2006 ha tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza di Ferrara i corsi di “Storia del diritto medievale e moderno” (sede di Rovigo) e di “Storia del diritto penale” (sede di Ferrara). Il candidato ha dunque una rilevante esperienza didattica.

L’elenco delle pubblicazioni presentate per la valutazione comparativa comprende una monografia (*Generalia delictorum. Il Tractatus criminalis di Tiberio Deciani e la “parte generale” di diritto penale*) pubblicata nella collana “per la storia del pensiero giuridico moderno” (Milano, Giuffrè, 2006) e saggi pubblicati in Riviste e volumi collettanei. I temi trattati - tutti di indubbia attinenza alla disciplina IUS/19 – concernono la storia del diritto penale, la storia del pensiero giuridico e la storia dell’università.

Gli scritti ‘minori’ presentano rigore ricostruttivo, ottima documentazione e soluzioni apprezzabili per originalità. Gli studi sull’attività dei lettori di diritto criminale a Ferrara durante la signoria estense e sulla scienza giuridica ferrarese dalla Riforma del 1771 alla Restaurazione recano – muovendo dalla specifica vicenda analizzata - un sicuro apporto scientifico alla più generale ricostruzione della storia del diritto penale e del pensiero giuridico in età moderna. Il saggio sulle ‘zone grigie’ della legalità tra Otto e Novecento mostra un’eccellente conoscenza delle vicende della penalistica post-unitaria e piena padronanza della dimensione tecnica del discorso giuridico.

La monografia colma un vuoto presente nella storiografia giuridica riguardo alla figura di Deciani criminalista e – muovendo da un’originale ricostruzione del *Tractatus criminalis* - offre un sicuro apporto di conoscenze alla storia del diritto penale e alla piena comprensione delle origini della ‘parte generale’. Il volume inquadra il *Tractatus criminalis* nel clima dell’Umanesimo padovano e del rinnovamento metodologico della

scienza giuridica del Cinquecento, si confronta con le ragioni politiche della istituzione delle *lecturae criminalium*, analizza il superamento del penale casistico leggendo le tensioni tra proposizione del sistema e strategie di potere, tra diritto penale e morale. La conoscenza delle fonti e della storiografia è ottima, eccellente è la lettura dei dati tecnici (nel capitolo VI, ad esempio, si colgono con finezza i nessi tra i nuovi modelli ordinanti e la ricostruzione dei singoli delitti) e il loro inquadramento nel divenire storico.

I lavori del candidato sono caratterizzati da stile corretto, chiarezza concettuale, rigore metodologico e da piena padronanza delle fonti e della storiografia. La monografia, accurata e documentata, offre – grazie a una piena padronanza dello strumentario tecnico dei giuristi - un'interpretazione originale delle origini della 'parte generale' di diritto penale e un ricco apporto alle conoscenze della disciplina della storia del diritto medievale e moderno.

L'insieme dei titoli presentato per questa prova comparativa consente di formulare un giudizio di piena maturità scientifica del candidato per la idoneità al ruolo di professore di II fascia.

#### **Giudizio collegiale sul candidato Michele Pifferi**

Laureato in Giurisprudenza, borsista presso il Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main (2002), dottore di ricerca nel 2003, assegnista di ricerca dal 2003 al 2005, il candidato Michele Pifferi è ricercatore confermato di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. In questa sede ha tenuto insegnamenti dall'A.A. 2005/2006 fino all'A.A. 2007/2008. Il candidato ha dunque una rilevante esperienza didattica.

Il percorso scientifico del dott. Pifferi – basato su un corposo lavoro monografico e su alcuni saggi - è caratterizzato da un coerente e continuativo itinerario di ricerca costruito attorno a temi e questioni assai rilevanti della storia del diritto penale.

I lavori del candidato rivelano una piena padronanza dello strumentario tecnico e raggiungono risultati innovativi e originali.

L'attività didattica svolta e la produzione scientifica complessivamente considerate permettono di formulare un giudizio di piena maturità scientifica del candidato per la idoneità al ruolo di professore di II fascia

#### **CANDIDATA : Irene Stolzi**

##### **Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa

La candidata è laureata in Giurisprudenza, è stata borsista presso il Max Planck

Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main (2001), dottore di ricerca nel 2003, è ricercatrice di Storia del diritto medievale e moderno dal 1999; è stata anche cultrice della materia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze dal 1998, sede presso la quale attualmente presta servizio. Ha tenuto un corso di 10 ore presso "l'Università dell'età libera del Comune di Firenze". È stata membro, in molteplici occasioni, di unità di ricerca nella stessa sede di Firenze. Ha partecipato con proprie relazioni ad alcuni Convegni e Congressi.

La candidata presenta una cospicua messe di saggi e una monografia. I saggi (pubblicati in riviste e opere collettanee italiane, svizzere e tedesche) attengono a giuristi e a profili istituzionali dell'Italia fra le due guerre (quali gli scritti dedicati a Finzi e a Panunzio e il saggio dedicato alla magistratura del lavoro); la monografia assume ad oggetto la cultura giuridica e in particolare la teoria corporativistica sviluppatasi nell'alveo del regime fascista.

La monografia (un volume di circa quattrocentocinquanta pagine) dedicata al corporativismo offre una approfondita ricostruzione delle diverse correnti e delle contrastanti visioni presenti nella 'galassia' corporativistica. È in realtà l'intera cultura giuridica dell'epoca che entra in gioco attraverso il 'filtro' del corporativismo (da Romano a Carnelutti, a Mortati, a Finzi, a Cesarini Sforza) e rende tanto difficile quanto meritorio il tentativo di offrirne un'analisi approfondita. I meriti del volume sono molteplici: la completezza dell'informazione, l'equilibrio della diagnosi storico-giuridica (in un terreno di indagine spesso inquinato da ingombranti pre-giudizi), la disponibilità a confrontarsi con discipline giuridiche disparate. Disponiamo così di una convincente ricostruzione di una fase della storia giuridica italiana per troppo tempo trascurata dalla storiografia.

L'originalità e la rilevanza della produzione scientifica non meno della continuità dell'impegno di ricerca rendono la candidata idonea a ricoprire un posto di professore associato di storia del diritto medievale e moderno.

Commissario Paolo Nardi:

La dott. Irene Stolzi è dal novembre del 1999 ricercatrice in Storia del diritto (IUS 19) presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze e in tale veste ha fatto parte delle commissioni d'esame per gli insegnamenti di Storia del diritto medievale e moderno e di Storia delle costituzioni moderne e delle commissioni di laurea per tutte le sessioni dei diversi anni accademici. Nel 2003 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca, dopo essere stata borsista dal luglio al settembre 2001 presso il Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Francoforte sul Meno. Nel 2008 ha tenuto lezioni nell'ambito di corsi di dottorato dell'Università di Firenze.

Nel periodo tra il 2000 e il 2008 la candidata ha svolto attività di ricerca partecipando a diversi progetti di interesse sia nazionale che internazionale e ne ha esposto i risultati in occasione di convegni nazionali ed internazionali.

Nello stesso periodo la produzione scientifica della candidata si è svolta con continuità avendo quasi esclusivamente ad oggetto la storia del diritto corporativo, affrontata, per alcuni aspetti, in articoli apparsi in riviste e miscellanee italiane e straniere e, in una visione teorica complessiva, nella monografia dal titolo “L'ordine corporativo. Poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica dell'Italia fascista”, edita presso Giuffrè nel 2007, nella collana “Per la storia del pensiero giuridico moderno”. Quest'ultimo è un lavoro molto solido, nel quale l'analisi del pensiero dei giuristi che durante il ventennio del regime fascista teorizzarono il sistema corporativo è condotta con rigore e piena padronanza della dottrina e della legislazione, sì da fornire un quadro variegato del dibattito sviluppatosi a partire dal primo Dopoguerra al fine di conferire un'appropriata collocazione giuridica alle nuove istanze di carattere sociale ed economico che premevano sugli ordinamenti dell'Italia liberale e minacciavano l'assetto dei poteri quale si era consolidato nel periodo postunitario. La candidata, inoltre, ha saputo cogliere la complessità degli esiti di tale dibattito che, nell'affrontare il problema delle relazioni tra Stato e società, oscillavano tra una visione dirompente nei confronti della dialettica tradizionale Stato-individuo e la preoccupazione di conservare gli equilibri preesistenti all'interno della dicotomia diritto pubblico-diritto privato, ed ha illustrato con critica esaustiva le posizioni della dottrina più avvertita circa la tutela delle organizzazioni e delle strutture portatrici di interessi economici collettivi e la funzione del corporativismo come espressione del “sociale”, evidenziando anche il ruolo attribuito alla scienza giuridica dagli stessi protagonisti del dibattito.

Commissario Giovanni Minnucci

Laureata in Giurisprudenza, borsista presso il Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main (2001), dottore di ricerca nel 2003, ricercatrice di Storia del diritto medievale e moderno dal 1999, la dottoressa Irene Stolzi è stata anche cultrice della materia della materia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze dal 1998, sede presso la quale attualmente presta servizio. Non ha tenuto insegnamenti nelle Università, se non un corso di 10 ore presso “l'Università dell'età libera del Comune di Firenze”. E' stata membro, in molteplici occasioni, di unità di ricerca nella stessa sede di Firenze. Ha partecipato con proprie relazioni ad alcuni Convegni e Congressi.

La candidata Irene Stolzi presenta una monografia, e 6 contributi minori.

La monografia dal titolo *L'ordine corporativo. Poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica dell'Italia fascista* (Per la storia del pensiero giuridico moderno, 71; ed. Giuffrè, Milano 2007) è apparsa in una sede di sicuro prestigio, vale a dire nella “Biblioteca” fondata nel 1973 da Paolo Grossi ed oggi diretta da Bernardo Sordi.

Preceduta da 3 brevi saggi sullo stesso tema, pubblicati rispettivamente nel 2003 (*Gli equilibri e i 'punti di vista': 'interno' ed 'esterno' nella rappresentazione della dinamica*

corporativa. *U'ipotesi di dialogo tra Lorenzo Mossa e Widar Cesarini Sforza*, in *Ordo iuris...*, Giuffrè, Milano), nel 2005 (*Comunità, proprietà e progetto corporativo: un'ipotesi di confronto tra Enrico Finzi e Sergio Panunzio*, in *Il corporativismo nelle dittature sudeuropee*, V. Klostermann, Frankfurt am Main) e nel 2006 (*L'inattività della magistratura del lavoro nell'Italia fascista: il concorso di strategie istituzionali e mentalità nella edificazione di un assetto corporativo "riuscito"*, in *Vorzimmer des Rechts*, V. Klostermann, Frankfurt am Main), la monografia della candidata appare un robusto contributo teso ad illustrare il modo attraverso il quale il pensiero giuridico del primo Novecento affronta il problema degli interessi organizzati su base collettiva e le nuove forme di interazione fra pubblico e privato. Il corporativismo fascista richiede, infatti, ai giuristi, lo sforzo di ripensare il proprio ruolo in un'epoca che risente ancora fortemente di una visione ottocentesca del mondo del diritto, caratterizzata dal "culto" dei testi normativi, ma che contestualmente si proietta verso il superamento della tradizionale distinzione tra diritto pubblico e diritto privato alla luce del protagonismo sociale dello Stato.

La candidata, attraverso una ricerca assai documentata ed approfondita, che denota una sicura e sostanziale competenza storico-giuridica, si addentra nei meandri di un'epoca nella quale i giuristi non furono esclusivamente riconducibili a due schiere contrapposte (i giuristi di regime e i giuristi della tradizione), ma che, al contrario, vi furono alcuni autori che, pur respingendo la proposta totalitaria, videro nel corporativismo la possibilità di coniugare passato e presente, senza aderire completamente alle soluzioni liberali, ribadendo la strutturale limitatezza del potere statale, ponendo il tema della presenza pubblica sulle tematiche economico-sociali, liberando altresì il giurista dall'obbligo esclusivo dell'esegesi. Un contributo assai solido che getta nuova luce su un'epoca che doveva ancora essere approfonditamente indagata.

Si segnalano, infine, tre ulteriori contributi minori, apparsi in sedi di sicuro rilievo scientifico, aventi ad oggetto i temi di ricerca sin qui delineati.

Il titolo di dottore di ricerca, il servizio di ricercatore, tutti positivamente valutati, uniti ad una produzione scientifica originale ed innovativa continuamente svolta, ancorché concentrata esclusivamente sul tema del corporativismo, inducono a formulare un giudizio più che positivo, tenuto conto, altresì, della rilevanza scientifica delle sedi editoriali in cui sono apparsi tutti i titoli presentati, e della piena congruenza degli stessi con il S.S.D. per il quale è bandita la presente procedura.

Commissario Luigi Lacché:

Dottore di ricerca in storia del diritto, la candidata Irene Stolzi è ricercatore confermato in IUS 19 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Ha svolto attività didattica nell'ambito di corsi di dottorato e ha usufruito dal luglio al settembre 2001 di una borsa di studio del *Max-Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte* a Francoforte sul Meno.



La candidata presenta un coerente itinerario di ricerca - basato su un lavoro monografico e su alcuni saggi - dedicato alle dimensioni e all'evoluzione della scienza giuridica italiana della prima metà del Novecento. In questo contesto, il suo osservatorio privilegiato è offerto dall'insieme delle dottrine, delle esperienze e delle rappresentazioni del corporativismo. In un panorama di studi storici dedicati al fenomeno dell'organizzazione "sindacale" autoritaria dei ceti produttivi tra le due guerre visto soprattutto come "strumento" delle logiche di affermazione e di consolidamento del regime fascista, il contributo della dott.ssa Stolzi apporta in maniera decisamente originale e complessa nuovi elementi di analisi e di comprensione. Proprio la nozione di "ordine corporativo" - che dà il titolo alla sua ampia monografia sul tema (*L'ordine corporativo. Poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica dell'Italia fascista*, Milano, Giuffrè, 2007, pp. 463, ISBN 88-14-13401-4) - rappresenta una feconda chiave di lettura per ripensare una "terza via" (*La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 36, 2007, pp. 1387-1394) che, se non sempre conseguente sotto il profilo effettuale, ha però stimolato un'ampia e diversificata letteratura coeva, in una sua parte portatrice di istanze di rinnovamento tutt'altro che marginali. "Prendere sul serio" l'ordine corporativo significa porsi anzitutto il problema cruciale della dimensione della cultura giuridica "del" e "nel" fascismo. Il problema della costruzione di un "ordine corporativo" tocca le ragioni e le percezioni della crisi dell'ordine giuridico borghese tardo ottocentesco resa del tutto palese negli anni del primo dopoguerra. L'ordine "semplice" scaturito dalle grandi trasformazioni postrivoluzionarie, costruito attorno alle relazioni biunivoche Stato/individuo, privato/pubblico, autonomia/responsabilità, deve fare i conti con le grandi trasformazioni della società, dell'economia e della politica che mutano in profondità quel panorama. Il giurista, di fronte alla integrale pubblicizzazione imposta dalla guerra, alle modificazioni dei rapporti produttivi, alla svolta autoritaria impressa dal fascismo alle strutture del vecchio Stato liberale, non può non confrontarsi con la questione della nuova organizzazione dello Stato in rapporto sia alla società nel suo insieme, sia alla dimensione nuova del "collettivo" e dei "poteri organizzati".

Il "corporativismo" - come la candidata mette bene in luce - diventa il terreno di confronto tra visioni differenti del "nuovo". Per i giuristi di regime (da Bottai a Panunzio a Costamagna) (*Comunità, proprietà e progetto corporativo: un'ipotesi di confronto tra Enrico Finzi e Sergio Panunzio*, in *Korporativismus in den südeuropäischen Diktaturen*, hrsg. Von A. Mazzacane, A. Somma, M. Stolleis, Frankfurt am Main, Klostermann, 2005, pp. 319-344) l'ordine corporativo è la via rivoluzionaria per costruire lo Stato totalitario e la sua nuova identità istituzionale fondata sull'azzeramento del conflitto e sul controllo assoluto dei "poteri organizzati". Per studiosi come Capograssi e Finzi, o come Cesarini Sforza o Mossa (*Gli equilibri e i 'punti di vista': 'interno' ed 'esterno' nella rappresentazione della dinamica corporativa. Un'ipotesi di dialogo tra Lorenzo Mossa e Widar Cesarini Sforza*, in AA.VV., *Ordo iuris. Storia e forme dell'esperienza giuridica*, Milano, Giuffrè, 2003, pp. 221-258), quella via identifica un laboratorio che rimette in

discussione la concezione liberale meno sensibile al “collettivo” e al pluralismo sociale. I giuristi più legati all’ordine giuridico “classico” – si pensi a un Barassi o ad un Ranalletti – interpretarono l’ordine corporativo come lo strumento per ridare forza all’autorità sovrana dello Stato, senza dover abbandonare la logica della distinzione tra privato e pubblico.

La dott.ssa Stolzi coglie bene nei suoi studi il grande tema della ricerca di nuovi “equilibri” e confini tra lo spazio tradizionale dell’autonomia privata e la funzione socio-economica e programmatica dello Stato “nuovo” che, attraverso il primato del politico, cerca di riplasmare, dall’alto, i grandi fattori della produzione, il lavoro, la proprietà, l’impresa. I lavori della candidata, se mostrano i profili di “inattività” o di ineffettività di alcune dimensioni istituzionali del fenomeno (*La progettazione corporativa: poteri “pensati” e poteri “esercitati” nell’Italia fascista*, in *Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte*, 1/2, 2005, pp. 93-104; *L’inattività della magistratura del lavoro nell’Italia fascista: il concorso di strategie istituzionali e mentalità nella edificazione di un assetto corporativo “riuscito”*, in *Vorzimmer des Rechts*, hrsg. von Rainer Maria Kiesow und Dieter Simon, Frankfurt am Main, Klostermann, 2006, pp. 203-224), al tempo stesso individuano in maniera innovativa la dimensione del corporativismo inteso come catalizzatore tutt’altro che scontato per le riflessioni della scienza giuridica impegnata a cogliere, sino alle codificazioni, il rapporto problematico tra interessi organizzati e sistema delle fonti. Una vicenda, questa, che segnerà anche le riflessioni del primo dopoguerra recuperando, nella prospettiva democratica, talune premonizioni dell’“ordine corporativo”.

Dai titoli e dall’itinerario di ricerca della dott.ssa Stolzi, congruente con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare IUS 19, emergono un impegno continuativo e un rigore metodologico che rivelano un buon livello di maturazione scientifica. In particolare è da ritenere positivamente il carattere di originalità e di innovatività che contrassegna i lavori della candidata.

Pertanto, il giudizio, ai fini della presente valutazione comparativa, è pienamente positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta:

La candidata è ricercatrice confermata presso l’Università di Firenze. E’ laureata in giurisprudenza nell’Università di Firenze (110/110 con lode), è dottore di ricerca (titolo conseguito con la valutazione di “eccellente” all’Università di Siena); è stata borsista a Francoforte sul Meno (Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte). Ha partecipato a più progetti di ricerca di interesse locale e nazionale.

L’elenco delle pubblicazioni presentate per la valutazione comparativa comprende una monografia (*L’ordine corporativo – poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica dell’Italia fascista*) pubblicata nella collana “per la storia del pensiero giuridico moderno” (Milano, Giuffrè, 2007) e saggi pubblicati in Riviste e volumi collettanei. I temi trattati - tutti di indubbia attinenza alla disciplina IUS/19 –

concernono la storia del pensiero giuridico, la storia del diritto privato e del diritto pubblico nel periodo moderno.

La monografia affronta con consapevolezza critica il problema delle relazioni tra diritto pubblico e diritto privato di fronte all'emersione degli interessi organizzati su base collettiva nel primo Novecento. Il corporativismo fascista è analizzato, nei suoi risvolti progettuali e pratici, con rigore argomentativi e piena padronanza delle fonti e della storiografia. I nessi tra individuo e Stato, tra diritto privato e corporativismo fascista, emergono attraverso una puntuale ricostruzione delle pagine dedicate dai giuristi al sindacato, ai partiti, alla proprietà e all'impresa. La complessiva relazione – indicata nel sottotitolo del volume – tra poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica del periodo fascista è illustrata con efficacia e originalità, grazie alla sicura analisi dei singoli istituti e a un robusto impianto teorico di fondo.

I saggi 'minori' presentano anch'essi rigore ricostruttivo, padronanza delle fonti e della storiografia. La 'comparazione' e il 'dialogo' tra singoli giuristi – Lorenzo Mossa e Widar Cesarini Sforza, Enrico Finzi e Sergio Panunzio – è utilizzato in alcuni saggi per mettere a fuoco la 'dinamica corporativa' e per illustrare con originalità le trasformazioni in importanti istituti; il saggio sulla magistratura del lavoro nell'Italia fascista fonde in modo felice profili istituzionali e storia della mentalità giuridica.

I lavori della candidata sono caratterizzati da rigore metodologico e piena padronanza delle fonti e della storiografia. La monografia offre – attraverso una puntuale documentazione - un'interpretazione originale del complesso fenomeno del corporativismo fascista e delle relazioni tra diritto privato e diritto pubblico nella prima metà del Novecento.

L'insieme dei titoli presentato per questa prova comparativa consente di formulare un giudizio di piena maturità scientifica della candidata per la idoneità al ruolo di professore di II fascia.

### **Giudizio collegiale sulla candidata Irene Stolzi**

Laureata in Giurisprudenza, borsista presso il Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main (2001), dottore di ricerca nel 2003, la dottoressa Irene Stolzi è ricercatrice confermata di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze.

Il percorso scientifico della dott. Stolzi ha dato luogo a un'importante monografia dedicata alla cultura giuridica del corporativismo fascista e ad alcuni saggi. L'attività di ricerca della candidata è stata coerente e continuativa in un ambito finora trascurato dalla storiografia. I lavori rivelano una piena padronanza degli strumenti metodologici e raggiungono risultati innovativi e originali.

I titoli e la produzione scientifica complessivamente considerati permettono di formulare un giudizio di piena maturità scientifica della candidata per la idoneità al ruolo di professore di II fascia.

## **CANDIDATO : Christian Zendri**

### **Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa:

Dottore di ricerca in storia del diritto, il candidato Christian Zendri è ricercatore confermato in IUS 19 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. Ha tenuto corsi di storia del diritto medievale e moderno e di diritto comune nelle Università di Trento e della Calabria. E' stato borsista presso il *Max-Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte* di Francoforte sul Meno, l'Ecole Normale Supérieure Lettres et Sciences Humaines di Lione, l'Istituto storico italo-germanico in Trento, il Centro Studi e Documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università di Trento.

Il candidato presenta, accanto a recensioni e a saggi minori (fra i quali uno scritto dedicato a Bartolomeo Cipolla e l'edizione di un manoscritto relativo alla disputa per le decime di Caldonazzo), un volume (di circa duecento pagine) dedicato a Pierre Grégoire. Questa monografia si segnala per una attenta ricognizione delle opere del giurista tolosano, condotta intorno ad alcuni nuclei tematici di indubbio rilievo, fra i quali spiccano il problema del rapporto fra legge e consuetudine e la messa a punto di una teoria della sovranità.

I meriti del lavoro sono ravvisabili nella lettura ravvicinata dei testi e nel ricorso a un cospicuo apparato di note bibliografiche. La produzione scientifica del candidato, dunque, verte su temi pienamente congruenti con il settore disciplinare di riferimento e appare caratterizzata da una buona padronanza degli strumenti di indagine storico-esegetica.

Commissario Paolo Nardi

Il prof. Christian Zendri è dal 2004 ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno (IUS 19) presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento (confermato nel 2007) e docente di Diritto comune presso la stessa Facoltà e dal 2006 supplente di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Economia, Corso di laurea in Giurisprudenza, dell'Università della Calabria. In precedenza, dopo avere goduto di numerose borse di studio in Italia ed all'estero e di un assegno di ricerca in Storia del diritto presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Trento, aveva conseguito nel 2003 il titolo di Dottore di ricerca in Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano.

Nel periodo tra il 1999 e il 2007 il candidato ha svolto attività di ricerca esponendone i risultati in diverse relazioni, comunicazioni e conferenze tenute nel corso di convegni e seminari nazionali e internazionali ed in contributi a miscellanee – il tutto

pubblicato in note sedi scientifiche – che attestano una vasta ed ininterrotta produzione dedicata ad autori e temi della letteratura giuridica medievale e moderna, affrontati con rigore filologico e risultati originali. Il contributo di maggior rilievo è senza dubbio costituito dalla monografia che si intitola “Pierre Grégoire tra *leges e mores*. Ricerche sulla pubblicistica francese del tardo Cinquecento”, apparsa nel 2007 presso l'editore Monduzzi nella collana “Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno”. L'indagine, concernente alcuni aspetti di fondamentale importanza della dottrina del giurista francese, spesso oscurata da quella del più noto contemporaneo Jean Bodin, è condotta, oltre che con padronanza della storiografia in materia, con perfetta conoscenza delle fonti alle quali attingeva il Grégoire e con finezza interpretativa, sebbene con risultati non sempre indiscutibili, com'è del resto ovvio, trattandosi di ricostruire un pensiero di difficile e non univoca interpretazione, spesso filtrato attraverso una lettura più fedele dei testi del diritto romano, ma nello stesso tempo condizionato dal pensiero dei glossatori e dei commentatori e soprattutto dalle esigenze maggiormente avvertite dal giurista francese nel contesto politico-istituzionale entro il quale si trovava ad operare.

Commissario Giovanni Minnucci

Laureato in Giurisprudenza, vincitore di numerose borse di studio (Centro Studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive per un biennio, nel 1996/98; Istituto storico italo-germanico in Trento per un anno solare nel 1998/99; Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e ITC-Isig Trento per riordino archivi giudiziari trentini d'Antico regime nel 1999; soggiorno di studi presso l'École Normale Supérieure Lettres et Sciences Humaines di Lione nel 2001: un soggiorno di studi che si è ripetuto nel 2002); idoneo per il conferimento di un assegno di ricerca nel 1999 presso l'Università di Trento; dottore di ricerca nel 2003 e successivamente vincitore di uno “stipendium” per un soggiorno di ricerca presso il Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main; ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno dal 2004, il dottor Christian Zendri è stato titolare di contratti per Attività di supporto alla didattica per il S.S.D. IUS/19 nonché docente dal 2004 al 2008 di Diritto Comune presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, dove è attualmente in servizio. Negli A.A. 2006/2007 e 2007/2008 ha avuto la supplenza di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Giurisprudenza, dell'Università della Calabria. E' membro del Collegio docenti della Scuola di Dottorato in Studi Giuridici Comparati ed Europei dell'Università di Trento. Ha partecipato, come relatore, a numerosissimi Convegni e Congressi.

- Il candidato Christian Zendri presenta una monografia, e 38 contributi minori fra i quali, alcuni, di non piccola mole.

La monografia dal titolo *Pierre Grégoire tra leges e mores. Ricerche sulla pubblicistica francese del tardo cinquecento* (Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno; Studi e testi,11; Bologna 2007) è apparsa in una sede di sicuro prestigio, vale a dire nella “Collana” fondata e diretta sin dal 1995 da Filippo Liotta.

Il candidato, con una ricerca molto ben documentata, analizza l'opera di Pierre Grégoire (1540-1597), gettando nuova luce non solo sul pensiero del giurista, che risulta approfonditamente esaminato (il candidato studia ben sei opere del tolosano), ma anche su un'epoca, il XVI secolo, che si caratterizza per il passaggio dalla tradizione giuridica medievale all'umanesimo giuridico: un tema, quest'ultimo, che il candidato approfondisce avendo particolare riferimento, com'è ovvio, alla tradizione francese.

I rapporti tra leggi e consuetudini, il ruolo del Sovrano, la gerarchia delle fonti sono alcuni dei temi toccati dallo Zendri, per condurre il lettore nell'esame dell' "ordine legislativo francese" attraverso l'opera del Grégoire. Né poteva mancare un'ampia riflessione sui rapporti tra diritto canonico e potere legislativo pontificio, storicamente contestualizzata, con un ripensamento, da parte del Grégoire, del valore attribuibile, ad esempio, all'*editio romana* del *Decretum* del 1582, approvata da Gregorio XIII.

Ne emerge un quadro chiaro, rigoroso ed esauriente sull'opera del giurista tolosano, sul ruolo che egli ebbe nell'evolversi del pensiero giuridico francese ed europeo, ma soprattutto un approfondimento dei rapporti fra Sovrano, legge e consuetudine. In questo quadro il Grégoire non attribuisce valore assoluto né alla consuetudine, né alla volontà del Principe: il ruolo di quest'ultimo si sostanzia, infatti, in una sorta di mediazione fra i precetti divini, regolatori delle questioni umane, e le consuetudini, purché queste siano lodevoli, in una tensione dialettica alla quale, evidentemente, non è estraneo il ruolo del giurista.

Gli ulteriori contributi per i titoli dei quali, vista la numerosità, si fa riferimento agli Atti della valutazione comparativa, sono relativi a più ambiti di indagine:

- Gli usi civici, ai quali il candidato dedica numerosi solidi contributi, sia attraverso una capillare ricostruzione di specifiche realtà locali dell'area trentina, sia attraverso lo studio delle elaborazioni dottrinali come, a titolo esemplificativo, il *Tractatus de servitutibus* di Bartolomeo Cipolla, o l'opera dello Zasio e del Summer Maine;

- ulteriori, inoltre, sono le tematiche di sicuro interesse criticamente studiate dal candidato, in contributi apparsi in riviste e in atti di convegni, in alcuni casi di livello internazionale: il diritto del mare agli inizi dell'età moderna; le *usurae* nel pensiero di Ulrico Zasio del quale il candidato studia altresì il pensiero in tema di consuetudine; il *Tractatus de supplicationibus seu errorum propositionibus* di Pierre Rebuffi; ancora le *usurae* alla luce del pensiero di Martín de Azpilcueta; la *compilatio antiqua* dei *Libri feudorum*; il *Tractatus de bannistis* di Bartolo da Sassoferrato, la nozione di *novum* nella tradizione giuridica fra medio evo ed età moderna.

Il candidato, inoltre compie qualche positiva incursione nei profili biografici. Ne sono un esempio: il contributo su Giovanni Battista Todeschi e le "voci" dedicate al Rebuffi e al Mantova Benavides. Numerose inoltre le recensioni e le schede di lettura.

Nel complesso, quindi, un'attività di ricerca pregevole, che si caratterizza per il rigore e per l'ampiezza degli ambiti di indagine.

La cospicua attività didattica svolta in due diverse sedi, il titolo di dottore di ricerca, il servizio di ricercatore, tutti positivamente valutati, uniti ad un'amplissima produzione scientifica rigorosa, originale ed innovativa continuamente svolta, che si caratterizza

per una apprezzabile poliedricità di interessi che spaziano dal Medio Evo all'Età moderna, inducono a formulare un giudizio più che positivo, tenuto conto, altresì, della rilevanza scientifica delle sedi editoriali in cui sono apparsi, per la gran parte, i titoli presentati, e della piena congruenza degli stessi con il S.S.D. per il quale è bandita la presente procedura.

Commissario Luigi Lacché

Dottore di ricerca in storia del diritto, il candidato Christian Zendri è ricercatore confermato in IUS 19 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. Ha tenuto corsi di storia del diritto medievale e moderno e di diritto comune nelle Università di Trento e della Calabria. E' stato borsista presso il *Max-Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte* di Francoforte sul Meno, *l'Ecole Normale Supérieure Lettres et Sciences Humaines* di Lione, l'Istituto storico italo-germanico in Trento, il Centro Studi e Documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università di Trento.

Il percorso scientifico del dott. Zendri – basato su un lavoro monografico e su numerosi saggi oltrechè su brevi schede bibliografiche e contributi editoriali di minore impegno – si è concentrato, in particolare, attorno ad alcune aree tematiche. Il candidato ha sviluppato un campo di ricerca che si situa anzitutto sulla frontiera della fase “costitutiva” della modernità giuridica, tra XV e XVI secolo, impegnandosi a cogliere le “novità” ma anche gli elementi di durata di una tradizione medievale straordinariamente produttiva (*Eléments d'une définition juridique de l'exil: le Tractatus de bannitis de Bartolo da Sassoferrato (1314-1357)*, in *Laboratoire italien, La République en exil (XVe-XVIe siècles)*, 3, 2002, pp. 33-49; *Novitates pariunt discordias. A proposito della nozione di novum nella tradizione giuridica fra medio evo ed età moderna*, in *Laboratoire italien, L'épreuve de la nouveauté*, 6, 2005, pp. 37-54; *Elementi canonistici nella “Compilatio Antiqua” dei “Libri feudorum”*, in *Gli inizi del diritto pubblico. L'età di Federico Barbarossa: legislazione e scienza del diritto*, a cura di G. Dilcher, D. Quagliani, Bologna, Il Mulino, Berlin, Duncker & Humblot, 2006, pp. 231-253).

La sua monografia intitolata *Pierre Grégoire tra leges e mores. Ricerche sulla pubblicistica francese del tardo cinquecento*, Bologna, Monduzzi, 2007, pp. X-232, ISBN 978-88-323-6111-7, segnala l'approccio che il candidato predilige, ovvero l'analisi di questioni significative della storia politico-giuridica percepite e sviluppate attraverso l'opera dei giuristi. Nella fattispecie sono la figura e l'opera di Pierre Grégoire ad offrire una chiave di lettura del più ampio contesto delle dottrine giuspubblicistiche e giuspolitiche della seconda metà del Cinquecento. Nel grande laboratorio francese il tema di indagine, il rapporto tra *lex*, *consuetudo* e *mos*, consente di saggiare le dimensioni della sovranità politico-legislativa nel contesto di un ordine giuridico in via di trasformazione. Il problema affrontato non è quello, se si vuole più “classico”, dei processi di redazione scritta del *droit coutumier* quanto invece la questione delle dinamiche dottrinali che contribuiscono a definire e delimitare lo spazio dell'ordine giuridico “dato”, formatosi

attraverso la storia e la “naturalità” sociale, posto di fronte all’emersione della cultura “sovranista” della legge. Il principe “prudente” governa attraverso il linguaggio della legge – fortemente innervato dalla sapienza civile romana, dai riferimenti scritturali e patristici, dalla dottrina civilistica e soprattutto canonistica - che appare al tempo stesso autoritaria e “autorevole”, limitata dalla *ratio* naturale e dall’*aequitas* divina. Il dott. Zendri ricostruisce i percorsi attraverso i quali Grégoire giunge ad affermare, in un contesto intellettuale che sappiamo straordinariamente articolato, un ordine giuridico “panlegalistico”. Proprio questa espressione – che bisognerebbe forse rendere con minore enfasi – segnala il processo di “degradazione” della *consuetudo* a vantaggio del binomio *leges/mores* su un crinale che lega al secolo seguente la lezione bodiniana in un corpo ancora non separatosi dalla tradizione del diritto comune.

Il nodo *lex/consuetudo*, del resto, ha suscitato anche altri approfondimenti specifici da parte del candidato. E’ il caso del commento di Ulrich Zasius alle fonti romano-giustiniane nel quadro della riflessione dei glossatori e soprattutto di Bartolo (“*Consuetudo legi praevallet*”. *Consuetudine e legge nel commento di Ulrich Zasius a D.1, 3, 32, in Suppliche e “gravamina”. Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, a cura di C. Nubola e A. Würigler, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 427-453; la versione tedesca Berlin, Duncker & Humblot, 2005). Se per Grégoire, a fine secolo, la consuetudine sembra ormai aver perduto rilevanza politico-normativa, per Zasius a prevalere è ancora la dimensione “costituzionale” delle *libertates*, temi questi che si possono ricollegare anche ad altre analisi del dott. Zendri volte ad incrociare la cospicua personalità intellettuale dell’umanista tedesco con temi come l’*Universitas* e i corpi o le usure lungo la traiettoria del deposito sapienziale dei giuristi italiani del Medioevo (“*Universitas*”: *la dottrina dei “corpi” nel pensiero di Ulrich Zasius (1461-1535)*, in *Dominii collettivi e autonomia*, a cura di P. Nervi, Padova, Cedam, 2000, pp. 207-245); *L’umanesimo giuridico in Germania. Le “usurae” nella dottrina di Ulrich Zasius (1461-1535)*, in *Annali dell’Istituto italo-germanico in Trento*, XXV, 1999, pp. 63-92). Tali temi non sono isolati nel percorso scientifico del candidato. E’ il caso dei contributi sulla dottrina dell’*Universitas* e della servitù di pascolo nell’opera di Bartolomeo Cipolla (*Universitas, proprietà collettiva e servitù di pascolo nel Tractatus de servitutibus di Bartolomeo Cipolla (ca. 1420-1475)*, in *Dominii collettivi e nuovi protagonismi per la promozione dello sviluppo rurale*, a cura di P. Nervi, Padova, Cedam, 2002, pp. 105-129; *Monti, colli e contadini alla fine del Medio evo: Bartolomeo Cipolla e l’eredità della grande dottrina trecentesca*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 1, 2004, pp. 75-87) o delle usure nella riflessione del canonista spagnolo, ma di formazione anche francese, Martin de Azpilcueta (*L’usura nella dottrina dei giuristi umanisti. Martin de Azpilcueta (1492-1586)*, in *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione. Linguaggi a confronto (sec. XII-XVI)*, a cura di D. Quagliani, G. Todeschini, G.M. Varanini, *Ecole française de Rome*, 2005, pp. 265-290). Un lavoro sul giurista “umanista” Pierre Rebuffi è l’occasione per affrontare temi importanti che investono la “teoria della giustizia” tra medioevo ed età moderna quale snodo cruciale dei rapporti tra diritto e potere. Il rimedio della supplica, come gravame rivolto essenzialmente a



risolvere il caso di “ingiustizia” determinato da errori di fatto, rappresenta una chiave di lettura delle permanenze della *iurisdictio* nella sistematica del potere “moderno”.

L’ interesse storico-concettuale per la categoria polimorfica dell’*Universitas* (cui si aggiungono contributi più “isolati” come *Un giurista e il tramonto dell’antico regime: Giovanni Battista Todeschi (1730-1799)*, in *Memorie dell’Accademia roveretana degli Agiati*, 2002, pp. 87-109; “*Mare passim omnibus patet*”: *il diritto del mare agli inizi dell’età moderna (secc. XV-XVII)*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 1, 2007, pp. 93-121) può essere considerato una chiave di lettura organica che conduce il candidato da un lato verso lo studio di esperienze “comunitarie” tra medioevo ed età moderna espresse attraverso la dimensione statutaria, fiscale o territoriale (*Decime e feudalità in Alta Valsugana fra XIII e XVII secolo: una disputa tra le famiglie Tabarelli e Trapp*, in *Annali dell’Istituto storico-germanico in Trento*, XXIV, 1998, pp. 655-703; *Volano e i suoi statuti. Dalla fioritura al rapido declino (secoli XV-XVIII)*, in *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto, Nicolodi, 2005, pp. 227-243; *Crepuscolo delle comunità rurali d’antico regime e “assolutismo illuminato” teresiano: la determinazione dei confini comunali a Folgaria nel 1751*, in *Le terre civiche tra l’istituzionalizzazione del territorio e il declino dell’autorità locale di sistema*, a cura di P. Nervi, Padova, Cedam, 2000, pp. 235-257), dall’altro verso lo studio di quell’“altro modo di possedere” che la storiografia italiana ha ampiamente rimesso a tema a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. In questo contesto l’autore prende in esame le proprietà fondiarie collettive nella loro dimensione storica e teorica, sia attraverso lo studio di singoli casi (*Terre collettive e comunità rurali d’antico regime: appunti storici su di un rapporto complesso*, in *Il ruolo economico e sociale dei demani civici e delle proprietà collettive*, a cura di P. Nervi, Padova, Cedam, 1999, pp. 137-147; *Demanio civico e fonti regoliere: il caso di Bosentino in Valsugana*, in *Dominii collettivi nella pianificazione strategica dello sviluppo delle aree rurali*, a cura di P. Nervi, Padova, Cedam, 2002, pp. 231-241; *Autonomia o espropriazione? A proposito del progetto di “nuova disciplina dell’amministrazione dei beni d’uso civico” nella Provincia autonoma di Trento*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 1, 2006, pp.213-231), sia soffermandosi sull’opera di uno scrittore come Henry Sumner Maine. Nel primo caso il dott. Zendri sviluppa sul terreno otto-novecentesco il tema del rapporto legge/consuetudine – come dinamica fondamentale ma problematica della modernità giuridica –, nel secondo la discussione dell’opera di un autore così stimolante – ma anche controverso – come Maine gli consente di riflettere sul peso della “tradizione” giuridica antica e sulla critica dell’uso del concetto di stato di natura (*Sir Henry Sumner Maine e la ‘Lezione’ della proprietà collettiva*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 1, 2003, pp. 103-117; *A proposito di un libro recente sul pensiero di Henry Sumner Maine*, ivi, 1, 2004, pp. 171-177).

Dai titoli e dall’itinerario di ricerca del dott. Zendri, congruente con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare IUS 19, emerge un apprezzabile impegno di carattere continuativo supportato da adeguato rigore metodologico. Ai fini della presente valutazione comparativa, il candidato dott. Christian Zendri dimostra una adeguata maturità scientifica e può pertanto essere considerato meritevole di un giudizio

positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta:

Il candidato è ricercatore confermato presso l'Università di Trento. E' laureato in giurisprudenza nell'Università di Trento (110/110 con lode), è dottore di ricerca (titolo conseguito presso l'Università di Macerata); è stato borsista a Francoforte sul Meno (*Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte*), a Lione (*École Normale Supérieure Lettres et Sciences Humaines*). Dall'anno accademico 2004/2005 ha tenuto nella Facoltà di Giurisprudenza di Trento il corso di "Diritto comune"; negli a.a. 2006/2007 e 2007/2008 è stato docente supplente di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Giurisprudenza dell'Università della Calabria. Il candidato ha dunque una rilevante esperienza didattica.

L'elenco delle pubblicazioni presentate per la valutazione comparativa comprende una monografia (*Pierre Grégoire tra leges e mores. Ricerche sulla pubblicistica francese del tardo Cinquecento*) pubblicata nella collana "archivio per la storia del diritto medievale e moderno" (Bologna, Monduzzi, 2007) e innumerevoli saggi pubblicati in Riviste e volumi collettanei. I temi trattati - tutti di indubbia attinenza alla disciplina IUS/19 - concernono la storia del pensiero giuridico e la storia degli istituti giuridici nel periodo medievale e moderno.

La monografia inquadra il pensiero di Pierre Grégoire nella pubblicistica francese del tardo Cinquecento cogliendo, attraverso un'analisi specifica del rapporto tra legge e consuetudine, le trasformazioni in atto nel giuridico. Il lavoro è sorretto da un apparato bibliografico notevole e propone un'attenta ricostruzione degli orientamenti dottrinali. Complessivamente l'opera monografica dimostra una notevole capacità di ricerca; una grande attenzione per le questioni poste dalla storiografia storico-giuridica e un'ottima capacità di lettura delle fonti.

I numerosi saggi 'minori' presentati dal candidato offrono accurate ricostruzioni di specifiche situazioni e di opere di giuristi (l'amministrazione dei beni di uso civico; la 'compressione' degli spazi delle libertà delle comunità locali nel periodo dell'assolutismo illuminato; l'usura nella dottrina dei giuristi umanisti; saggi su Bartolomeo Cipolla e su Zasius). Questi scritti recano un apporto alle conoscenze della disciplina e mostrano un'ottima conoscenza della storiografia (testimoniata peraltro da numerose e puntuali recensioni) e delle fonti nel periodo medievale e moderno.

L'insieme dei lavori presentati dal candidato fa emergere il profilo di uno studioso che ha raggiunto un ottimo livello di maturità scientifica.

### **Giudizio collegiale sul candidato Christian Zendri**

Laureato in Giurisprudenza, vincitore di numerose borse di studio; assegnista di ricerca; dottore di ricerca, borsista presso il Max Planck Institut für Europäische

Rechtsgeschichte in Frankfurt am Main e presso l'École Normale Supérieure Lettres et Sciences Humaines di Lione, il dottor Christian Zendri è ricercatore confermato di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento dove è stato docente dal 2004 al 2008 di Diritto Comune. Negli A.A. 2006/2007 e 2007/2008 ha avuto la supplenza di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Giurisprudenza, dell'Università della Calabria. Il candidato ha dunque una rilevante esperienza didattica.

La sua attività scientifica svolta con continuità si segnala per numerosi saggi e una monografia di rilevante interesse. Il candidato dimostra la piena padronanza degli strumenti tecnici utilizzati e raggiunge risultati innovativi.

La cospicua attività didattica svolta e la produzione scientifica permettono di formulare un giudizio di piena maturità scientifica del candidato.

**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

**VERBALE N. 3**

Alle ore 9:30 del giorno 7 aprile 2010 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d'Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009

Il Presidente invita la Commissione a formulare, giusto quanto disposto dall'art. 8 del bando di concorso, i temi sui quali dovrà vertere la prova didattica. Ogni singolo candidato estrarrà a sorte tre fra cinque temi, propostigli in busta chiusa, scegliendo immediatamente quello che formerà oggetto della propria prova didattica.

Dopo ampia ed approfondita discussione, la Commissione formula i seguenti temi:

1. L'unificazione penale in Italia nell'Ottocento: profili dottrinali e normativi.
2. Legislazione, dottrina e giurisprudenza nell'età dell'assolutismo
3. Scuola dell'esegesi e Scuola storica
4. Il concetto di diritto comune nella storiografia giuridica
5. Umanesimo e aristotelismo all'Università di Padova nel Cinquecento
6. Regimi giuridici della proprietà nel XIX secolo tra codificazione e leggi speciali
7. Individuo, gruppi sociali e Stato nella crisi della civiltà liberale
8. La formazione del Corpus Iuris Canonici
9. Costituzione e amministrazione fra Otto e Novecento
10. Cultura giuridica e impegno politico dei giuristi tra le due guerre
11. L'idea di legge dall'illuminismo alle codificazioni ottocentesche
12. L'umanesimo giuridico
13. L'*interpretatio* nel diritto comune
14. Il concetto di legge e la funzione del giudice nell'illuminismo penale
15. La Scuola culta in Francia

I temi testé formulati vengono chiusi in pieghi suggellati e firmati esteriormente sui lembi di chiusura dai membri della Commissione.

La Commissione viene sciolta alle ore 10:00 e si riconvoca per le ore 10:15.

Ferrara, 7 aprile 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

**VERBALE N. 4**

Alle ore 10:15 del giorno 7 aprile 2010 presso Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d'Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009.

Vengono fatti accedere nell'aula i candidati per l'effettuazione delle operazioni previste dall'art. 8, 7° comma del bando di concorso.

La Commissione, constatata la presenza dei candidati:

Michele Pifferi e Irene Stolzi

e l'assenza del candidato:

Christian Zendri

tutti regolarmente convocati, estrae a sorte una lettera a partire dalla quale si procederà, secondo l'ordine alfabetico, a chiamare i singoli candidati per la sopra citata operazione; tale ordine sarà mantenuto anche per lo svolgimento della prova didattica.

Viene estratta la lettera : D

La Commissione proporrà ad ogni candidato cinque buste contenenti altrettanti temi, estraendole a sorte fra quelle preparate nella precedente riunione.

Il candidato Michele Pifferi estrae i seguenti tre temi fra cinque propostigli dalla Commissione:

L'unificazione penale in Italia nell'Ottocento: profili dottrinali e normativi.  
Legislazione, dottrina e giurisprudenza nell'età dell'assolutismo  
Scuola dell'esegesi e Scuola storica

e dichiara di voler sostenere la prova didattica sul seguente tema:

L'unificazione penale in Italia nell'Ottocento: profili dottrinali e normativi.

La candidata Irene Stolzi estrae i seguenti tre temi fra cinque propostigli dalla

Commissione:

Individuo, gruppi sociali e Stato nella crisi della civiltà liberale;  
La formazione del *Corpus Iuris Canonici*;  
Cultura giuridica e impegno politico dei giuristi tra le due guerre;

e dichiara di voler sostenere la prova didattica sul seguente tema:

Individuo, gruppi sociali e Stato nella crisi della civiltà liberale.

A questo punto, la Commissione comunica ai candidati il diario preciso di svolgimento delle prove didattiche, ognuna delle quali sarà seguita dalla discussione sulle pubblicazioni scientifiche presentate da ciascun candidato. Tale diario è riassunto nel prospetto allegato al presente verbale, il quale, controfirmato per presa visione dai singoli candidati, costituisce parte integrante del verbale stesso.

La Commissione viene sciolta alle ore 11:45 e si riconvoca nello stesso luogo per il giorno 8 aprile 2010 alle ore 10:15.

Ferrara, 7 aprile 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

**ALLEGATO AL VERBALE N. 4**  
Diario di svolgimento delle prove didattiche

CANDIDATO	GIORNO	ORA	LUOGO
Michele Pifferi	8 aprile 2010	10:15	Dip. Scienze Giuridiche
Irene Stolzi	8 aprile 2010	11:30	Dip. Scienze Giuridiche
Christian Zendri	Assente		Assente

Per presa visione:

Candidato Michele Pifferi    *Firma*

Candidato Irene Stolzi    *Firma*



**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

**VERBALE N. 5**

Alle ore 10:15 del giorno 8 aprile 2010 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d’Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009.

Viene chiamato ad effettuare la prova didattica il candidato Michele Pifferi il quale sostiene la lezione sul tema in precedenza prescelto fra i tre sorteggiati.

Terminata la prova, la Commissione discute con il candidato medesimo le pubblicazioni scientifiche presentate ai fini della partecipazione alla procedura di valutazione comparativa.

Al termine ciascun commissario esprime un giudizio sulla prova didattica ed uno sulla discussione delle pubblicazioni, la commissione esprime poi i giudizi collegiali. I giudizi dei singoli commissari e quello della commissione sono allegati al presente verbale quale parte integrante dello stesso.

Viene chiamata ad effettuare la prova didattica la candidata Irene Stolzi la quale sostiene la lezione sul tema in precedenza prescelto fra i tre sorteggiati.

Terminata la prova, la Commissione discute con la candidata medesima le pubblicazioni scientifiche presentate ai fini della partecipazione alla procedura di valutazione comparativa.

Al termine ciascun commissario esprime un giudizio sulla prova didattica ed uno sulla discussione delle pubblicazioni, la commissione esprime poi i giudizi collegiali. I giudizi dei singoli commissari e quello della commissione sono allegati al presente verbale quale parte integrante dello stesso.

La Commissione viene sciolta alle ore 13:15 e si riconvoca per il giorno 8 aprile 2010 alle ore 13:30.

Ferrara, 8 marzo 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

## **ALLEGATO AL VERBALE N. 5**

Giudizi sulla prova didattica e sulla discussione delle pubblicazioni scientifiche presentate:

### **PROVA DIDATTICA**

**CANDIDATO:** Michele Pifferi.

#### **Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa

Il candidato ha svolto in modo chiaro e rigoroso il tema prescelto mostrando una notevole capacità critica e un perfetto dominio della letteratura esistente. Il giudizio è quindi pienamente positivo.

Commissario Paolo Nardi

Il candidato ha dimostrato la sua capacità didattica illustrando brillantemente il tema con chiarezza espositiva e padronanza degli argomenti trattati. Il giudizio è pienamente positivo.

Commissario Giovanni Minnucci

Il candidato ha dimostrato una approfondita conoscenza della letteratura sul tema; ha sviluppato la lezione brillantemente, con coerenza e con buona ed efficace capacità didattica nel rispetto del tempo assegnato. Il giudizio è pienamente positivo.

Commissario Luigi Lacché

La lezione del candidato si segnala per la completezza, la padronanza delle fonti e della letteratura, il rigore logico, la capacità di argomentazione e la chiarezza espositiva. Il giudizio è pertanto pienamente positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta

Il candidato ha svolto, nel pieno rispetto del tempo assegnato, in modo chiaro e rigoroso la lezione mostrando un perfetto dominio della storiografia, capacità critica e abilità didattica. Il giudizio è pienamente positivo.

#### **Giudizio collegiale sul candidato Michele Pifferi**

Il candidato ha svolto in modo chiaro e rigoroso il tema prescelto mostrando una notevole capacità critica e un perfetto dominio della letteratura esistente. Il giudizio unanime della Commissione è pienamente positivo.

### **DISCUSSIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE PRESENTATE:**

**CANDIDATO:** Michele Pifferi.

#### **Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa

La discussione della produzione scientifica del candidato ha messo in luce la notevole capacità del candidato stesso di cogliere problemi di notevole complessità e proporre soluzioni criticamente fondate.

Commissario Paolo Nardi

Nella discussione sui titoli il candidato ha dato prova di sicura e approfondita conoscenza delle problematiche affrontate.

Commissario Giovanni Minnucci

Nella discussione dei titoli il candidato ha dimostrato di padroneggiare ampiamente i temi posti in discussione.

Commissario Luigi Lacché

Il candidato ha risposto alle domande in maniere puntuale ed esauriente, mostrando vivacità intellettuale, prontezza, buona capacità argomentativa e padronanza degli argomenti trattati. Il giudizio è quindi pienamente positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta

Il candidato ha discusso in modo brillante la sua produzione scientifica, mostrando ampia conoscenza delle questioni e proponendo risposte criticamente fondate. Il giudizio è ampiamente positivo.

### **Giudizio collegiale sulla discussione delle pubblicazioni scientifiche del candidato Michele Pifferi**

Il candidato ha risposto alle domande in maniere puntuale ed esauriente, mostrando vivacità intellettuale, prontezza e piena padronanza degli argomenti trattati. Il giudizio unanime della Commissione è pienamente positivo.

**CANDIDATA : Irene Stolzi**

### **Giudizi individuali sulla prova didattica:**

Commissario Pietro Costa

La candidata ha illustrato in modo convincente ed esauriente il tema prescelto mostrando un'ottima capacità di sintesi e una notevole conoscenza della letteratura esistente. Il giudizio è quindi pienamente positivo.

Commissario Paolo Nardi

La candidata ha dato prova delle sue capacità didattiche illustrando i contenuti della lezione con visione ampia e approfondita dei diversi aspetti delle problematiche affrontate. Il giudizio è ampiamente positivo.

Commissario Giovanni Minnucci

La candidata ha organicamente sviluppato il tema della lezione, che è stata efficacemente tenuta, sotto il profilo didattico, anche alla luce di una accurata conoscenza della letteratura specialistica. Il giudizio è ampiamente positivo.

Commissario Luigi Lacché

La candidata ha affrontato il tema della lezione con ampiezza di riferimenti storiografici e letterari, dando prova di buone capacità argomentative ed espositive. Il giudizio è pienamente positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta

La candidata ha sviluppato in modo esauriente il tema della lezione mostrando una piena conoscenza della letteratura specialistica e un'ottima capacità di sintesi. Il giudizio è ampiamente positivo.

### **Giudizio collegiale sulla prova didattica della candidata Irene Stolzi**

La candidata ha svolto la lezione con ampiezza di riferimenti storiografici e letterari, dando prova di buone capacità argomentative ed espositive. Il giudizio unanime della Commissione è pienamente positivo.

### **DISCUSSIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE PRESENTATE:**

#### **Giudizi individuali:**

Commissario Pietro Costa

La candidata ha mostrato un notevole dominio della tematica affrontata e della letteratura esistente offrendo spunti originali di riflessione.

Commissario Paolo Nardi

Nella discussione sui titoli la candidata ha dimostrato di saper risolvere le questioni che le sono state prospettate e di padroneggiare la storiografia relativa.

Commissario Giovanni Minnucci

Nella discussione dei titoli la candidata ha dimostrato di padroneggiare ampiamente i temi posti in discussione.

Commissario Luigi Lacché

La candidata ha risposto ai quesiti che le sono stati rivolti in modo appropriato ed esauriente dimostrando padronanza dei problemi affrontati e buona capacità argomentativa. Il giudizio è quindi ampiamente positivo.

Commissario Giovanni Cazzetta

La candidata ha dimostrato di padroneggiare ampiamente tutti i temi posti in discussione. Le risposte alle diverse questioni sono state puntuali. Il giudizio è pienamente positivo

### **Giudizio collegiale sulla discussione della candidata Irene Stolzi**

La candidata ha risposto in modo appropriato ed esauriente dimostrando padronanza dei problemi affrontati e ottime capacità critiche. Il giudizio unanime della Commissione è ampiamente positivo.

**Procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA settore scientifico-disciplinare IUS/19 “Storia del diritto medievale e moderno”.**

**VERBALE N. 6**

Alle ore 13:30 del giorno 8 aprile 2010 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d’Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009.

La Commissione inizia ad esaminare comparativamente tutti i candidati. La discussione avviene attraverso la comparazione dei giudizi collegiali espressi sui candidati; la comparazione avviene sui titoli, sui lavori scientifici inviati, sulla prova didattica e sulla discussione delle pubblicazioni scientifiche presentate.

La Commissione sulla base di quanto sopra esprime all’unanimità la seguente valutazione comparativa sui candidati:

candidato Michele Pifferi:

Visti i giudizi collegiali sui titoli, sulla prova didattica e sulla discussione dei titoli, la commissione formula il seguente giudizio collegiale: la produzione scientifica del candidato mostra continuità di impegno, doti di originalità, chiarezza espositiva e consapevolezza critica. In particolare la monografia si segnala per gli importanti risultati conoscitivi raggiunti. La prova didattica dimostra padronanza della materia e pieno dominio della letteratura esistente. Pertanto la Commissione, all’unanimità, ritiene il candidato pienamente idoneo a ricoprire un posto di II fascia.

candidata Irene Stolzi

Visti i giudizi collegiali sui titoli, sulla prova didattica e sulla discussione dei titoli, la commissione formula il seguente giudizio collegiale: la produzione scientifica complessiva della candidata rivela un notevole rigore metodologico e una significativa capacità di conseguire risultati innovativi. In particolare nella monografia la candidata propone una lettura originale del fenomeno del corporativismo. La prova didattica dimostra chiarezza e rigore nell’esposizione degli argomenti. Pertanto la Commissione, all’unanimità, ritiene la candidata pienamente idoneo a ricoprire un posto di II fascia.

Sulla base di quanto emerge dalla valutazione comparativa vengono dunque dichiarati idonei i seguenti candidati:

Michele Pifferi;  
Irene Stolzi.

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, invita la Commissione a redigere collegialmente, in

duplice copia, la “Relazione riassuntiva” controllando gli allegati che ne fanno parte integrante; la “Relazione riassuntiva” viene, infine, riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari, che la sottoscrivono.

La Commissione viene sciolta alle ore 14:00.

Ferrara, 8 aprile 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

## RELAZIONE RIASSUNTIVA

**Relazione riassuntiva della Commissione giudicatrice della procedura di valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con D.R. n. 485 del 21/03/2008, Facoltà di GIURISPRUDENZA dell'Università degli Studi di Ferrara, settore scientifico-disciplinare IUS/19 "Storia del diritto medievale e moderno".**

Alle ore 14:05 del giorno 8 aprile 2010 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università degli Studi di Ferrara, Corso Ercole I d'Este 37, si sono riuniti i seguenti Professori:

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta

membri della Commissione nominata con D.R. n. 1834 del 21 dicembre 2009.

La Commissione ha svolto i suoi lavori nei seguenti giorni ed orari:

- I riunione: giorno 18 febbraio 2010 dalle ore 15:30 alle ore 17:00
- II riunione: giorno 7 aprile 2010 dalle ore 7:30 alle ore 9:25
- III riunione: giorno 7 aprile 2010 dalle ore 9:30 alle ore 10:00
- IV riunione: giorno 7 aprile 2010 dalle ore 10:15 alle ore 11:45
- V riunione: giorno 8 aprile 2010 dalle ore 10:15 alle ore 13:15
- VI riunione: giorno 8 aprile 2010 dalle ore 13:30 alle 14:00

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 6 riunioni iniziando i lavori il giorno 18 febbraio 2010 e concludendoli il giorno 8 aprile 2010.

- Nella prima riunione la Commissione ha proceduto prima alla nomina del presidente e del segretario, poi alla definizione dei criteri.
- Nella seconda riunione: apertura plichi, giudizi individuali e collegiali sui titoli dei candidati;
- Nella terza riunione: scelta dei quindici temi e chiusura dei temi in plichi sigillati;
- Nella quarta riunione: sorteggio dei temi e scelta da parte del candidato del tema della prova didattica;
- Nella quinta riunione: svolgimento delle due prove didattiche e discussione sui titoli;
- Nella sesta riunione: formulazione dei giudizi individuali e collegiali sulla prova didattica e sulla discussione dei titoli; formulazione dei giudizi collegiali finali; formulazione della valutazione comparativa, dichiarazione dei candidati valutati idonei.

Al termine della valutazione comparativa, sono stati dichiarati idonei i seguenti candidati:

Michele Pifferi,  
Irene Stolzi.

Il Prof. Giovanni Cazzetta membro della presente Commissione si impegna a consegnare tutti gli atti concorsuali (costituiti da una copia dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato, e due copie della relazione riassuntiva dei lavori svolti corredata dai relativi giudizi) e ad inviare un file contenente gli atti stessi al Responsabile del Procedimento.

Tutto il materiale concorsuale viene sistemato in un plico chiuso e firmato da tutti i componenti la Commissione sui lembi di chiusura.

Ferrara, 8 aprile 2010

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Pietro Costa
- Prof. Paolo Nardi
- Prof. Giovanni Minnucci
- Prof. Luigi Lacché
- Prof. Giovanni Cazzetta